

sumevo in un' altra rivista l'esame delle condizioni reali della nostra finanza: « le risorse dell'erario del nostro paese non mancheranno, ove non manchino il patriottismo nei cittadini, ed il coraggio negli uomini che saranno chiamati a reggere le sorti dell'Italia di domani ».

FILIPPO MEDA

Roma, 15 marzo 1917

IL DISCORSO DI UN MINISTRO CATTOLICO

Un mese addietro, trovandomi a Parigi, avevo un'interessante conversazione con un eminente uomo politico che s'interessava dello idee del ministro italiano delle finanze, F. Meda, a proposito di riforma tributaria. Egli conosceva vagamente le idee sociali dell'on. Filippo Meda e non poteva rendersi conto del fatto che da parte conservatrice venisse l'impulso per l'imposta progressiva. Ed aggiungeva: « Da noi si cerca di fare la congiura del silenzio, perchè i radico-socialisti non vedono di buon occhio che un cattolico si faccia banditore di idee progressive, mentre dall'altro canto i conservatori non possono esimersi da un certo movimento di contrarietà di fronte all'imposta progressiva, anche in periodo eccezionale come il nostro, in cui i più abbienti debbono sentire il dovere di contribuire al bene del paese a seconda della loro potenzialità ».

Mi permisi di richiamare al mio interlocutore che Filippo Meda non era, socialmente, quello che si dice un « conservatore » ma un cattolico sociale, giunto al potere con una grande preparazione di studi ed un'intelligenza aperta ai più ardui problemi dell'ora che volge. Solo chi non lo conosce o si diverte a punzecchiare chi lo sovrasta di molto per ingegno e posizione sociale, potrebbe ritenere che l'on. Meda, accettando il posto difficilissimo che gli fu affidato, finisse per far opera di semplice adattamento, rompendo più o meno apertamente colle idee sociali della nostra scuola, da noi caldegiate, da un ventennio, nei nostri circoli di studio. Il discorso pronunciato dal nostro ministro delle finanze è altamente istruttivo e per ciò che rappresenta politicamente e nazionalmente, e per la persona da cui emana. Noi non vogliamo diminuire la personalità dell'on. Meda, che è ministro italiano e nient'altro che ministro italiano. Quando ha accettato di entrare a far parte del ministero nazionale, egli si è preoccupato soprattutto del bene della patria, attorno alla quale bisognava fare la concentrazione di tutte le forze nazionali; ma non saremmo sinceri se non esprimessimo l'intimo pensiero nostro di piena soddisfazione pel fatto che un nostro amico s'è fatto banditore di idee pro-